

NO ALLA MEGA CENTRALE A CARBONE A RAVENNA !!!

NO ALLA INSTALLAZIONE DI NUOVE CENTRALI NUCLEARI E A CARBONE !!!

LA RAPINA DELLE RISORSE NATURALI, ATTUATA CON LA IMPUNITA' COMPLICITA' DI GRAN PARTE DEL MONDO POLITICO E INDUSTRIALE CONTINUA A PRODURRE SUL TERRITORIO GUASTI ECOLOGICI ED ECONOMICI INACCETTABILI.

Le scelte energetiche del governo rispondono a logiche assolutamente slegate dai bisogni della gente e da una politica di salvaguardia del territorio.

Il Piano Energetico Nazionale prevede l'installazione di numerose centrali nucleari e a carbone di grandi dimensioni, molte delle quali nella nostra regione.

Le centrali nucleari, oltre ad essere assolutamente insicure producono scorie radioattive che emetteranno radiazioni micidiali per 40000 anni.

Le mega centrali a carbone sono fortemente inquinanti.

L'Emilia Romagna è toccata già da tre centrali nucleari (Caorso, Viadana, Brasimone) e da innumerevoli centrali a petrolio e a carbone.

CEA SI VUOLE COSTRUIRE UNA MEGA CENTRALE A CARBONE A RAVENNA, IN UN TERRITORIO GIA' FORTEMENTE INQUINATO, DOVE GIA' ESISTONO FENOMENI COME L'EROSIONE COSTIERA, L'ABBASSAMENTO DEL TERRENO, L'EUTROFIZZAZIONE DEL MARE (le alghe

Ma l'aspetto più drammatico è l'inquinamento: la sola zona industriale immette ogni anno in atmosfera più di 100 mila tonnellate di ossidi di zolfo, 10 mila di ossidi di azoto, 8 mila di idrocarburi, 25 mila di ossidi di carbonio e polveri, più ammoniaca ed altri veleni (dati della relazione Santarelli resi noti di recente).

I ravennati e i romagnoli li respirano ogni giorno, 24 ore su 24, senza scampo.

Ora, con ottusa miopia, ENEL e fautori del PEN (Piano Energetico Nazionale) vorrebbero addirittura installare a Ravenna una megacentrale elettrica a carbone, che dovrebbe bruciare circa 10 mila tonnellate di carbone ogni giorno, emettendo in aria oltre 140 tonnellate di ossidi di azoto e di zolfo, 10 tonnellate di polveri «volanti» e produrrebbe oltre 1200 tonnellate di scorie varie, ripetiamo OGNI GIORNO!

Ma gli effluenti di questa centrale da 1380 Mw (per l'ENEL un impianto più «piccolo» non sarebbe... economicamente valido) avrebbero effetti devastanti sulla salute umana, sull'economia locale, sull'ambiente e sul patrimonio naturale e artistico.

A breve termine si potrebbero avere: un vistoso aumento delle morti per cancro alle vie respiratorie (già oggi diverse decine all'anno a Ravenna e primato europeo di decessi per cancro in Romagna), effetti disastrosi sul turismo, con possibile collasso del settore, allarmanti problemi in agricoltura per la ricaduta di piogge acide e polveri nei terreni coltivati, e complessivamente un contributo al degrado ambientale che accelererebbe i processi di estinzione di forme di vita animale e vegetale già in atto nel nostro territorio. La generale riduzione dei consumi energetici, specie elettrici, e lo sviluppo di imprese a basso fabbisogno energetico portano a definire del tutto inattendibili le previsioni dei consumi futuri indicate nel PEN.

La costruzione della megacentrale di Ravenna risponderebbe dunque solo ad esigenze politiche e di rapporti internazionali, e non già ad effettive necessità: Ravenna produce più energia di quanta ne consumi, tutta la Regione Emilia-Romagna la esporta al Nord, e questa situazione si manterrà inalterata fin oltre il prossimo decennio, specie dopo l'entrata in produzione della centrale convenzionale di Porto Tolle e di quella elettronucleare di Caorso, a proposito della quale va respinta perché ingiustificabile ed estremamente pericolosa ogni ipotesi di suo eventuale raddoppio in alternativa alla mancata realizzazione della megacentrale di Ravenna, o addirittura in aggiunta ad essa. Il governo centrale resta latitante invece, per quel che riguarda la definizione di un piano energetico nazionale che tenga conto in maniera adeguata delle energie alternative e del risparmio energetico, con l'utilizzo, tra l'altro, dei miliardi già stanziati e mai utilizzati (1500).

Se in futuro il nostro Paese avrà bisogno di più energia, questa potrà essere prodotta da centrali idroelettriche che ora vengono inutilizzate e addirittura smantellate perché dichiarate superate da una politica che vuole a tutti i costi imporre l'utilizzo di materie prime di cui non disponiamo come appunto il carbone, l'uranio, il petrolio. L'acqua nel nostro Paese è abbondante e potrebbe fornire energia elettrica a basso costo, oltre ad occupare migliaia di lavoratori nelle centraline idroelettriche (dati di studi del WWF e dell'Università di Roma).

L'occupazione connessa alla ipotizzata centrale a carbone (per la costruzione e la gestione) appena compenserebbe il calo occupazionale indotto dal funzionamento della centrale stessa in altri settori (turismo e agricoltura) e comunque non compenserebbe in alcun modo il drastico peggioramento della vita della popolazione.

Ravenna ha detto e dice NO a questa centrale e ad altre nel suo territorio, NO al ricatto occupazionale, NO alla monetizzazione della salute voluta dalla legge n° 8/1983 che prevede decine di miliardi a favore dei comuni che accettano centrali nei propri territori.

PARTECIPIAMO TUTTI ALLA

MANIFESTAZIONE - CORTEO
RAVENNA - SABATO 9 APRILE

PARTENZA: P.ZZA BARACCA - ORE 15,30

CONCLUSIONE: P.ZZA XX SETTEMBRE

PARLERANNO: VIRGINIO BETTINI - UNIVERSITÀ DI VENEZIA

FEDERICO BAZZI - VICE PRESIDENTE W.W.F, ITALIA

ALBERTO TOMIOLLO - CONSIGLIERE REGIONALE VENETO DEMOCRAZIA PROLETARIA

COMITATO CONTRO NUOVE CENTRALI A RAVENNA - COORDINAMENTO ROMAGNOLO ECOLOGICO
COORDINAMENTO ROMAGNOLO ECOLOGICO ALTERNATIVO

**democrazia
proletaria**

VIA S.CARLO 42 TEL.266888

